

Economia dell'Impresa e dell'Industria

a.a. 2015/2016

Fabio Montobbio
fabio.montobbio@unito.it

Dipartimento di Economia «Cognetti de Martiis»

Lezione 4

Fonti:

Fagerberg et al. Cap. 2 (Lazonick) (pdf)

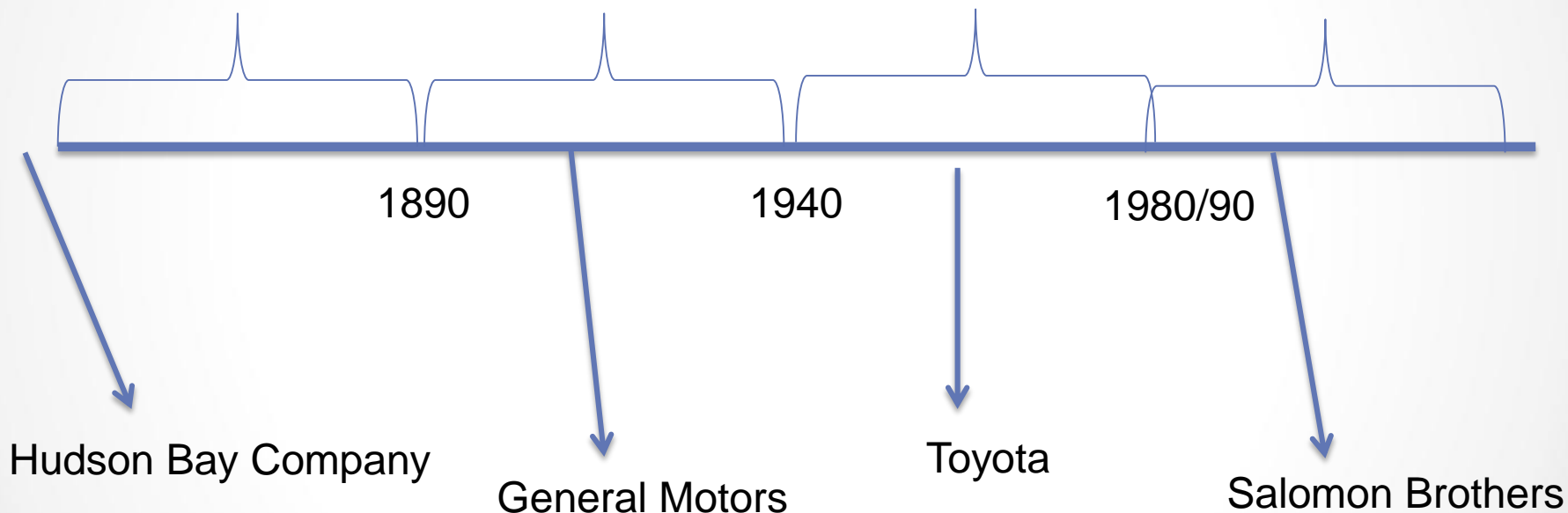
Verso la teoria dell'impresa e dell'organizzazione

Rivoluzione industriale e
«Anni dei miracoli»

Acciaio
ed elettricità

Fordismo

Globalizzazione
New economy



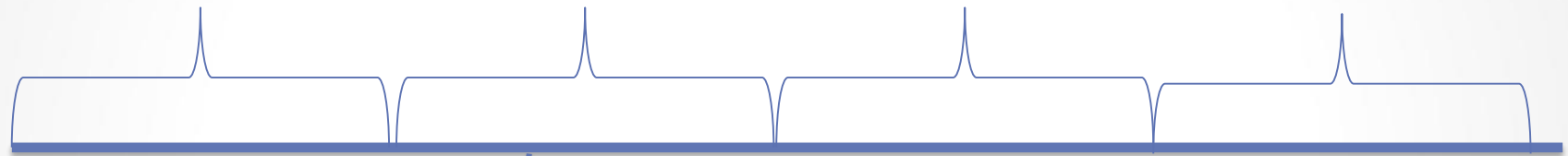
Verso la teoria dell'impresa e dell'organizzazione: l'impresa innovativa

Rivoluzione industriale e «Anni dei miracoli»

Acciaio ed elettricità

Fordismo

Globalizzazione
New economy



1890

1940

1980/90

Il distretto
«Marshalliano»

La sfida Giapponese

La nascita della grande impresa
innovativa

L'impresa e organizzazione nella
new economy

Il distretto industriale «Marshalliano»

- La potenza produttiva britannica di **fine XIX secolo** è nel distretto
- Competenza sui macchinari → lavoro specializzato via accordi regionali di apprendistato
- Per es. Filatura del cotone: lavoratori specializzati a cottimo → salario a tempo per gli apprendisti → possibilità di promozione
- Importanti fenomeni di **spin off** di lavoratori specializzati → attrazione di fornitori (*increasing returns*)
- Specializzazione verticale → economie di scala «esterne»
- Assenza di R&S, università o politiche per l'innovazione

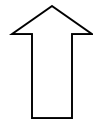
Struttura simile allo sviluppo distrettuale della «Terza Italia» a partire dagli anni 70 → coesione culturale e relazioni di lungo periodo fattori chiave per avere flessibilità e bassi costi di transazione

Le economie esterne «distrettuali» sono una caratteristica chiave anche dell'economia globalizzata. Globalizzazione e agglomerazione spesso vanno assieme → per es. Silicon Valley, Bangalore

Interazioni verticali: clienti/fornitori

Fonti dell'innovazione

- Tecnologia incorporata in beni/componenti
- Apprendimento interattivo
- Domanda qualificata



relazioni stabili, fiducia

- minore incertezza
- minori costi di transazione
- codici, linguaggi comuni → conoscenza tacita
- contesto culturale aperto e omogeneo

La grande impresa manageriale in US

- Ondate di fusioni alla fine del XIX secolo (vd. Sherman act)
- Separazione fra proprietà e controllo
 - Manager di professione → supporto allo sviluppo locale --> si inventano nuovi corsi di laurea di gestione
- Nascono i dipartimenti di R&S
- Si finanzia la ricerca universitaria per sviluppare nuovi prodotti → politiche di sviluppo regionale
- I manager sono spesso ex-lavoratori specializzati
- Sindacalizzazione → si tutela il posto di lavoro e salari legati alla produttività.
- Adozione pervasiva di tecnologie orientate alla standardizzazione (dovuta anche alla carenza di lavoro specializzato)
- Grande massa di lavoratori non qualificati che non partecipano all'innovazione e all'apprendimento organizzativo

Il modello giapponese

- Procedure di *reverse engineering* → sistema brevettuale che facilita l'importazione di tecnologia
- Partecipazione incrociate (Keiretsu)
- Politiche tecnologiche efficaci (MITI: Ministero del commercio internazionale e dell'industria)
 - Orientamento verso infrastrutture e competenze
 - Favorisce l'interscambio e la comunicazione fra grandi gruppi
 - Creazione di 200 laboratori locali di supporto tecnico alle imprese
- Sistema bancario orientato al lungo periodo (vedere slide successiva)
- Relazioni industriali che favoriscono l'apprendimento collettivo (impiego a vita – solo per i maschi) → favorisce l'automazione (vd. Toyota) e l'integrazione funzionale

Modelli finanziari:

stock-exchange-based

- Usa, UK
- separazione proprietà/management: “short-termism” (profitti a breve)



- Minore investimento di lungo termine
- + Minori ostacoli a rapidi cambiamenti
- + Maggiore finanziamento attività molto rischiose (nuovi settori e nuove imprese)

bank-based

- Germani, Francia, Italia, Giappone
- Controllo diretto su management
- rapporti stabili: conoscenza e fiducia